CulturaSpettacoli

TRENT'ANNI VISSUTI DA CIPPUTI

L'operaio più feroce, amaro e appassionato racconta vignetta per vignetta trent'anni di storia Italiana: Altan, «L'Italia di Cipputi», Mondadori, 410 pagine, 12 euro.

MOSTRE: MICHELANGELO A PADOVA

È stata inaugurata ieri a Padova la mostra «Michelangelo. Sei capolavori», ospitata a Palazzo Santo Stefano per ricordare quello che è considerato l'unico intervento creativo dell'artista nella città del Santo, il modello per un coro-presbiterio nella Cattedrale, a metà del Cinquecento.

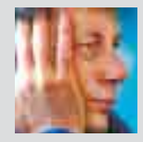
Massimario Minimo

La diligenza mette in atto rapidamente ciò che l'intelligenza ha maturamente pensato.

BALTASAR GRACIÁN

[a cura di Federico Roncoroni]

BARICCO E LA STORIA DI UN'EPOCA



Il nuovo romanzo di Alessandro Baricco racconta la storia di un'epoca e di un uomo, che assiste agli albori dell'automobilismo: «Questa storia», Fandango, 280 pagine, 15 euro.

LA GRANDE STORIA DELL'ENEIDE

L'Eneide, l'opera di Virgilio divenuta poema nazionale dell'antica Roma, ha tormentato generazioni di studenti. Eppure possiede tutti gli elementi per trasformarsi in un testo appassionante come dimostra Antonio Spinosa nel suo «La grande storia dell'Eneide» (Mondadori, 266 pagine, 18 euro).

De Foucauld, il frate che parlava ai tuareg

Oggi la beatificazione di frère Charles de Jesus, il religioso assassinato il primo dicembre del 1916 in un villaggio del Sahara
Nato a Strasburgo in un'antica famiglia aristocratica, la chiamata di Dio lo porterà a testimoniare il Vangelo tra i nomadi

Il monastero delle clarisse a Nazareth dove Charles de Foucauld scrisse la Regola per i Piccoli Fratelli (foto Grazia Lissi)

Primo dicembre 1916, viene assassinato, con un colpo di pistola esploso accidentalmente da un giovane quindicenne che voleva depredarlo dei soldi che non possedeva, frère Charles de Jesus.

La sua fine giunge nel deserto del Sahara, in un piccolo villaggio di poche case, Tamanrasset, dove aveva vissuto per anni, come eremita in mezzo ai tuareg, antico popolo dell'Ahaggar algerino. «Nella mia giovinezza ho esplorato l'Algeria, nessun altra nazione mi è sembrata più abbandonata di quella…» scrive in quegli anni. Figura fra le più grandi della spiritualità del Novecento, esploratore e geografo, eremita e martire, Charles de Foucauld viene oggi beatificato.

Uomo mite e nascosto, la sua vita segnò molte generazioni, la sua storia continua a impressionare molti scrittori. Nel 1921 esce la prima importante biografia *Charles de Foucauld, esploratore del Marocco, eremita del Sahara* scritta da René Bazin, accademico di Francia; nell'ultimo suo libro, *Il viaggiatore notturno*, ambientato nel Sahara, Maurizio Maggiani dice di essere stato profondamente colpito dalla vita di frère Charles.

Nato a Strasburgo il 15 settembre 1858, Charles-Eugène de Foucauld de Pontbriand, appartiene ad un'antica e aristocratica famiglia. Un Bertrand de Foucauld, nel XIII secolo, era partito per la crociata con Luigi IX, il santo. La regina cattolica Maria Stuarda sposa Gabriel de Foucauld, mentre Jean, ciambellano del delfino di Francia, accompagna a Reims Giovanna d'Arco. A un altro de Foucauld, Enrico IV scrive lunghe lettere d'amicizia: «tengo in grande stima voi e la vostra virtù…»

Durante la Rivoluzione francese due prelati della famiglia si rifiutano di fare apostasia e vengono mandati alla ghigliottina: beatificati e dichiarati martiri nel 1921. Molti altri, non solo da parte paterna ma anche da quella materna, scrivono pagine della storia di Francia, letterati e militari. Nel palazzo di Strasburgo, per la prima volta è stato cantato l'inno nazionale *Marselleise*. Il motto inciso sullo stemma di famiglia è «jamais arrière», mai retrocedere.

Charles, che sceglierà di vivere nell'anonimato, come Gesù a Nazareth, inizia la sua vita consapevole di una nascita importante e di un patrimonio miliardario. Rimasto orfano a cinque anni viene cresciuto e viziato dal nonno materno, un militare colto e letterato. Entra nell'accademia militare, più per diritto e conoscenze, che per attitudini. Alla fine dei corsi i superiori diranno: «de Foucauld è un signore distinto, dai modi garbati, ma è una testa vuota che pensa solo a divertirsi». Viene espulso dall'esercito per condotta immorale, in Africa dove è stato mandato porta con sé l'amante, presentandola negli ambiente militari come sua moglie. Perso l'esercito, perde anche la famiglia, compresa la sorella, tutti tagliano i ponti con lui, imbarazzati dalla condotta libertina.

Charles, abbandonato da tutti, si riavvicina alla sua grande passione: la geografia. Si prepara meticolosamente ad esplorare il Marocco, allora chiuso agli europei; impara l'arabo e l'ebraico, poi fingendosi un ebreo inizia il viaggio. Rientrato a Parigi scrive per la «Societè de geographie» un resoconto pubblicato nel 1988 con il titolo *Reconnaissance du Maroc*, gli vale la medaglia d'oro e il riavvicinamento della famiglia.

Ma Charles, nel deserto, aveva ricominciato a pensare a Dio; a casa della sorella incontra l'Abbè Huvelin, docente di storia, che diventerà la sua guida spirituale.

«Appena ho creduto che Dio esisteva, non ho potuto che vivere per Lui solo» gli scrive in quel periodo.

De Foucauld entra nella trappa, considerato l'ordine monastico più rigido, prende il nome di frère Charles de Jesus, rinuncia a tutti i beni. Lascia il monastero per andare a Nazareth dove vive come cappellano delle clarisse, lì scrive la Regola per i Piccoli Fratelli, l'ordine religioso che pensa d'iniziare.

«Mio Dio, non so se sia possibile a certe anime il vedervi povero e restare volentieri ricche… io non posso concepire l'amore senza un bisogno di conformità, di rassomiglianza…»

Tornato in Francia viene riaccolto dalla comunità trappista, inquieto riparte per l'Algeria, vive alcuni anni con i Padri Bianchi, missionari, combattendo la schiavitù. Da solo decide di recarsi a vivere con i tuareg. Aveva studiato e parlava perfettamente la loro lingua, insegna loro a lavorare a maglia e importa alcune verdure dalla Francia che possono essere coltivate a Tamanrasset. Inizia a tradurre in lingua tuareg il Vangelo. Durante una grande carestia resta al loro fianco, salvando così molte vite.

Frère Charles de Jesus non avrà la vita di silenzio contemplativo che aveva immaginato, ma condurrà una vita di silenzio: nomade fra i nomadi.

«Dio voi mi appariste uomo. Vi siete fatto ultimo fra gli uomini; discendeste con loro per vivere della loro vita, della vita dei poveri operai che vivono del loro lavoro; la vostra vita fu come la loro, povertà e fatica; essi erano oscuri e voi viveste nell'ombra della loro oscurità» scrive frère Charles.

Nelle preghiere chiede di avere non l'ultimo posto, sa che quello era destinato a Gesù, ma almeno il penultimo, per essere più vicino al Padre.

Si ammalerà, i tuareg lo cureranno; l'aver riconosciuto di aver avuto bisogno di loro la considera la sua seconda conversione.

Le strade dei nomadi sono chiuse all'evangelizzazione, dopo tanto tempo trascorso in quelle terre de Foucauld capisce che più di mille anni passati dalla conquista musulmana del Nord Africa non possono essere rimossi da nessuno. Decide di rimanere con i tuareg.

Frère Charles de Jesus ha vissuto nel totale anonimato la sua vocazione, non ha fatto cose grandi: «quando il chicco di grano muore, produce molto frutto». (Gv 12,24)

Secondo la regola da lui scritta i Piccoli Fratelli e le Piccole Sorelle condividono la vita degli ultimi, dei dimenticati nelle zone più sperdute del mondo, nelle periferie delle grandi città.

L'amico musulmano Moussa scrive a Marie De Foucauld: «Charles, il Marabout, non è morto soltanto per voi ma per tutti noi. Che Dio abbia pietà di lui e ci conceda di incontrarlo un giorno in Paradiso».

Grazia Lissi

BIBLIOGRAFIA

Charles de Foucauld, «Opere Spirituali», San Paolo, 358 pagine 19 euro; «Solo con Dio, in compagnia dei fratelli», Paoline 420 pagine, 23,50 euro
René Bazin, «Charles de Foucauld esploratore del Marocco, eremita del Sahara», Paoline, 536 pagine, 34 euro
Piccola Sorella Annie di Gesù, «Charles de Foucauld», Qiqajon 204 pagine, 10,50 euro
René Voillaume, «Come loro», San Paolo 438 pagine, 16,53 euro
Piccoli Fratelli, «Come Gesù a Nazareth», San Paolo, 452 pagine, 28 euro
Antonio Furioli, «Charles de Foucauld l'amicizia con Gesù», Ancora, 232 pagine, 16 euro

In vetrina

Per Informazioni: Iubilantes, tel. 031.27.96.84, iubilantes@iubilantes.it, e Accademia di Aldo Galli, tel. 031.30.14.30, info@accademiagalli.com

Riscoprire arte e devozione in Alto Lario

«Le Madonne smarrite» è il suggestivo titolo del convegno tenuto a Villa Gallia di Como sui problemi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio di pittura devozionale nelle valli dell'Alto lago.

Al centro del dibattito, promosso dall'associazione Iubilantes e dall'Accademia di belle arti "Aldo Galli", sono stati gli innumerevoli affreschi che muoiono e possono rinascere nelle pievi altolariane. Si è parlato del senso profondo di memoria e identità, dispersa tra i frammenti di civiltà da salvare, e di importanti tasselli che reclamano il loro posto nel patrimonio diffuso che lambisce il lago. Le immagini sacre dipinte, in omaggio alla devozione popolare, sui muri delle case, nelle contrade e per le vie di questi paesi dimenticati, ci parlano di sentimenti antichi quanto la razza umana e di legami spezzati nello spazio di poche generazioni. Il convegno, organizzato dagli assessorati alla Cultura di Provincia e Regione con la Società ortofloricola e l'Istituto alberghiero Gianni Brera, si è animato nel confronto a più voci sull'importanza del patrimonio da svelare e salvaguardare. Tra i relatori c'erano Edgardo Arosio, assessore provinciale alla Cultura, Ambra Garancini, presidente di Iubilantes, Clemente Tajana, direttore dell'Accademia Aldo Galli di Como, Rossella Bernasconi e Vanda Franceschetti, docenti di restauro, Darko Pandakovic, docente alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e Daniele Pescarmona della Soprintendenza del patrimonio artistico ed etnografico.

Il progetto su «Le Madonne smarrite» s'inserisce nel contesto più ampio del programma di Iubilantes per la rivitalizzazione del patrimonio delle «Tre Pievi» di Gravedona, Dongo e Sorico, e conclude l'iniziativa della «Maratona d'affresco» realizzata dai restauratori dell'Accademia Galli in estate a Livo. Qui la devozione popolare ha rivestito un ruolo importante e in particolare nel Cinquecento, si manifesta nella Chiesa di San Giacomo con una serie di immagini votive dipinte da artisti come Sebastiano da Piuro (foto).

A fine giugno con uno stage en plein air Vanda Franceschetti e Maria Bernasconi hanno capitanato il team di volontari che ha realizzato le copie degli affreschi più importanti di Livo; dal San Cristoforo, divenuto un caso di studio e ormai scomparso sulle mura di una casa in rovina, alle Madonne più rappresentative visibili negli scorci delle vie. I dipinti, in tutto dodici, sono ora esposti all'Accademia Galli di Como. La copia di una Madonna, rintracciata su un muretto nel sentiero che da Livo conduce a Baggio, è stata donata simbolicamente all'Amministrazione provinciale di Como mentre la riproduzione di un affresco della Vergine, raffigurata sulla parete esterna di una casa di Gravedona, è stata regalata al Comune dell'alto lago.

È in atto la costruzione un sito web, a cura di Iubilantes, per sollecitare la segnalazione dei beni a rischio sul territorio e l'interesse della comunità al recupero.

Stefania Briccola